



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

MOZIONE n. 1679 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 24 luglio 2024.

OGGETTO: In merito al Piano di controllo della specie piccione (Columba livia forma domestica) 2022-2026 della Regione Toscana.

Il Consiglio regionale

Visti:

- l'articolo 37 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), che disciplina il controllo della fauna selvatica;
- la procedura per l'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, ai sensi dell'articolo 37 della l.r. 3/1994, che disciplina il controllo della fauna selvatica, approvata con deliberazione della Giunta regionale 11 aprile 2016, n. 310, e sue successive modifiche ed integrazioni.

Considerato che l'attuazione delle suddette procedure si esplica previa l'approvazione da parte della Giunta Regionale dei piani di controllo relativi a ciascuna specie selvatica;

Visto il piano di controllo della specie piccione (Columba livia forma domestica) in Toscana per il periodo 2022-2026, redatto dalla Direzione Agricoltura e sviluppo rurale - Settore Attività faunistico-venatoria, pesca in mare e rapporti con i Gruppi di azione locale della pesca (FLAGS), contenente le modalità operative (tempi, modi, procedure, verifica delle condizioni preliminari) per l'attivazione degli interventi di controllo sulla specie, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 31 gennaio 2022, n. 61;

Considerato che:

- come specificato nel piano regionale di controllo della specie piccione, la presenza di un'elevata concentrazione di esemplari di colombi nei centri urbani può determinare criticità sotto vari ambiti:
 - Ambientale - compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e, in alcuni siti, anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano; compromissione dell'ingente patrimonio storico-artistico a causa delle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e sulle statue dei centri storici di molte città italiane;
 - Sanitaria - i piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche, punture di insetti, allergica), trasmissibili per via aerea, feco-orale, alimentare o mediante vettori (zanzare, zecche, pulci). Il grado di pericolo e di rischio risulta molto diverso in funzione di una serie di variabili;
 - Minaccia per la biodiversità;
 - Ecologica - il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche. Occorre quindi considerare che le azioni di occlusione dell'accesso ai siti riproduttivi dei colombi devono essere adottate con strumenti selettivi, onde non impedire l'utilizzo da parte di taccole (Corvus monedula), rondoni (Apus apus) e pipistrelli;
 - Agricola - il piccione è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunno-vernini e colture proteoleaginose a semina primaverile), in particolare, nel corso delle fasi di semina e maturazione, oltre che a carico di allevamenti di bestiame, dove si nutrono nelle mangiatoie veicolando eventuali patologie;
 - Aeroportuale - fenomeni di bird strike possono essere determinati dalla presenza di nuclei di colombi che, in virtù anche della loro indole gregaria, possono impattare con aeromobili nel corso delle delicate fasi di decollo e atterraggio.
- per arginare la proliferazione incontrollata di questa specie è necessario utilizzare metodi che, in maniera non cruenta, consentano la cattura in poco tempo di un numero elevato di individui.

Ricordato che:

- la Toscana ha una forte vocazione turistica che vede i suoi punti di forza da una parte nel patrimonio artistico-culturale, e dall'altra nelle esperienze enogastronomiche;
- soprattutto nei mesi di bella stagione, nei borghi e nei centri storici del nostro territorio i turisti si affollano nei punti di ristoro, nei bar e nei ristoranti che servono pasti e bevande all'aperto, per poi assaporare la bellezza artistico-culturale dei nostri monumenti, esperienze spesso disturbate dalla sgradevole presenza di piccioni.

Rilevato che:

- uno dei metodi più efficaci per catturare più esemplari contemporaneamente potrebbe essere l'utilizzo delle reti a terra (comunemente dette prodine), attualmente non previsto dal vigente piano di contenimento adottato dalla Regione Toscana;
- i sistemi di cattura dei colombi attualmente utilizzati in Toscana sono sicuramente più violenti e cruenti rispetto al metodo delle reti a terra sopra menzionato. Quest'ultimo, infatti, in maniera indolore e non traumatica, potrebbe permettere di catturare numerosi esemplari ed analizzarne lo stato di salute, con la possibilità, se sani, di collocarli in aree a minor impatto ambientale e sociale.

Ritenuto che la Giunta regionale debba implementare i metodi di cattura delle specie piccione (*Columba livia* forma domestica) per rendere il contenimento della proliferazione di questa specie il più efficiente ed efficace possibile;

Tutto ciò visto e considerato;

Impegna
il Presidente e la Giunta regionale

ad aprire urgentemente un tavolo di confronto con la Direzione Agricoltura e sviluppo rurale ed i comuni per valutare alcune modifiche al piano di controllo della specie piccione (*Columba livia* forma domestica) in Toscana per il periodo 2022-2026, in particolare, in merito alle procedure d'intervento per contenere la presenza di piccioni nei centri abitati.

a valutare l'inserimento nel suddetto piano di nuovi metodi di cattura della specie in oggetto, come ad esempio l'uso delle reti a terra, al fine di ridurre le criticità determinate dalla presenza di piccioni nei contesti urbani sul piano ambientale, sanitario, ecologico, agricolo ed aeroportuale sopra illustrate.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli